

RACCOMANDAZIONI AI LETTORI

Questa rubrica è a disposizione dei lettori, i quali possono esprimere opinioni anche non coincidenti con quelle della redazione. Le lettere, i fax e la posta elettronica dovranno essere firmati e riportare l'indirizzo completo del mittente. Non daremo risposte a lettere anonime (ma i lettori che lo vorranno potranno richiedere l'anonimato) e non risponderemo mai privatamente. Al fine di consentirci di rispondere al maggior numero di quesiti, preghiamo i lettori di limitare il numero delle domande per singola lettera e di non superare la lunghezza di un foglio. La redazione si riserva il diritto di apportare tagli o sintetizzare le lettere ricevute. Per facilitare la nostra lettura, invitiamo a scrivere a macchina o a stampatello e di accludere, in caso di esigenze di riconoscimento di armi, foto chiare con l'indicazione di tutti i punzoni e delle marcature leggibili sulle stesse.

NOI SIAMO QUI



Edisport Editoriale s.r.l.
via Don Luigi Sturzo 7
20016 Pero (Mi)



+39 02.38.085.340



+39 02.38.010.393



www.armietiro.it



armietiro@edisport.it



armietiro



Rivista Armi e Tiro
Gruppo: Armi e Tiro



armietiro

Il problema non sono i cacciatori

Sono un vostro assiduo lettore e vi ho già scritto per stigmatizzare la totale mancanza di rispetto nei confronti di noi cacciatori in questa società democratica e tollerante. All'uscita della fiera delle armi a Vicenza ho incontrato un gruppo animalista (circondato dalle forze dell'ordine) che mi ha pesantemente insultato, nell'ultima stagione venatoria sono stato preso di mira da ciclisti e appassionati di footing campestre i quali mi hanno invitato a spararmi nelle mie parti intime inoltre nel paese di Morimondo (nella mia zona) è stata celebrata una Santa Messa per i cacciatori, nella ricorrenza di Sant'Uberto, pesantemente disturbata da questi energumani "democratici". Nella zona sono anche state danneggiate auto in sosta dei cacciatori. Ora mi chiedo: non sarebbe ora che certa malinformazione sia fermata, quando

del tutto lecita e riveste anche un notevole valore dal punto di vista della difesa ambientale. Se riusciamo a far emergere sempre questo aspetto che riguarda la caccia, allora forse riusciremo a modificare l'immagine che oggi viene dipinta di essa. Con l'esempio, certo, educando figli e nipoti, tramandandone l'utilità, la bellezza, l'importanza, i suoi valori etici. La nostra epoca, contraddistinta da rapidi progressi tecnici è anche contraddistinta da grande relativismo culturale ed etico, e anche da grande litigiosità, richiede che la caccia sia rappresentata però non più solo con l'argomento della tradizione, ma anche attraverso una visione propositiva e responsabile per il resto della società. Per poter affermare che la caccia ha diritto di esistere, occorre dimostrare che è compatibile con la tutela della biodiversità. Su



Le vignette di due ben noti disegnatori (Vauro Senesi e Giuliano Rossetti) illustrano le divergenti posizioni rispetto alla caccia.

semina solo puro odio verso la nostra categoria? Andando avanti con questa semina presto non ci saranno solo disturbi e danni materiali, ma scaldando gli animi di certi esaltati ci potranno essere danni anche fisici. Possibile che nessuna coscienza si muova? Siamo veramente noi il problema serio di questa Italia?

Sandro Cairati - E-mail

Dovremmo poter svolgere l'attività venatoria e a dichiararci con orgoglio cacciatori senza incorrere nelle situazioni simili a quelle descritte. Perché è

basi quanto più scientifiche e molto meno ideologiche.

Tenendo conto, poi, che la cultura rurale è sempre più lontana dalla sensibilità comune, in particolare da parte dei cittadini. Ed è nelle città che nascono e proliferano i movimenti ambientalisti. Bisognerebbe, con quanti dimostrano di volersi confrontare, cercare sempre il dialogo, spiegare sempre le nostre posizioni. Ma, se la violenza è l'unica parola dei nostri oppositori, bisogna utilizzare tutti i mezzi legali e mediatici per difendersi. **(Massimo Vallini)**

Casa Pound, la caccia e le armi

Vedo che questa rivista, di cui sono lettore da anni, continua a farci sapere chi sono i candidati che appoggiano il mondo della caccia e delle armi. Niente di male, però vorrei far notare che certi personaggi, secondo me, non dovrebbero apparire, non perché non condivido le loro idee, ma per quello che professano. Mi spiego. Passando davanti a una sede di Casa Pound fra tutti gli slogan ce n'era uno che mi ha colpito più degli altri: "Onore ai gloriosi

militi della Rsi". Ora a pochi chilometri da quella sede, nel 1944, questi gloriosi militi assieme alle Ss tedesche hanno trucidato in più riprese circa 900 persone per lo più donne, vecchi e bambini. Io, anche se giovanissimo, ho vissuto quei momenti di terrore, come mio padre insieme ad altri al muro, salvato dalle donne che si misero di fronte al plotone e fecero desistere le Ss e i "gloriosi militi". Ecco vorrei che magari si pensasse un po' prima di scrivere o per-

Potenza Distanza Precisione

Speciale
PALLA-SLUG

CACCIA

La passione ha tutto!



► I meno si esprimesse dissociandosi in merito a certi slogan di Casa Pound.

Alessandro De Santi - E-mail

Sono passati 73 anni dalla fine della seconda guerra mondiale e ogni giorno possiamo constatare come l'Italia ancora non abbia fatto i conti con la triste pagina della guerra civile che ha insanguinato la Penisola già a partire dall'esautorazione di Benito Mussolini e dal successivo armistizio. I trucidati, civili e militari dell'una e dell'altra fazione allora in guerra, meritano lo stesso rispetto e ricordo, indipendentemente dalle convinzioni politiche e dalle ideologie. Posso ben capire che chi ha vissuto quei momenti sulla propria pelle faticati a giudicare serenamente, ma noi, oggi, ci proponiamo semplicemente di fornire agli appassionati il quadro più attuale e credibile di quanti nella politica, senza distinzioni di partito, hanno dimostrato un atteggiamento non ideologico (appunto) e non contrario alle armi e alla caccia. (M.V.)

OCCHIO SUL MONDO/1



La Danimarca adotta la P320

Il Dipartimento delle acquisizioni e logistica del Ministero della difesa della Danimarca, ha ufficializzato la vincitrice del concorso nazionale per la sostituzione delle datate M/49 (P210): è la Sig Sauer P320 X-Carry. L'esercito danese ha confermato che alla fine dei test, a cui hanno partecipato anche la Beretta Apx, la Canik Tp9 Sf e la Glock 17 Gen 5, la Sig Sauer P320 nella versione X-Carry ha superato brillantemente tutte le prove ed è stata ufficialmente adottata. Quattro esemplari della pistola, sono stati intensamente provati in ogni condizione per quattro settimane di fila da elementi delle Forze speciali, Polizia militare, Esercito e Aviazione. La Sig Sauer P320 X-Carry verrà fornita in due varianti: una standard e l'altra in versione "concealed carry". La nuova pistola, che vedrà piena distribuzione a partire dal 2019, verrà dotata anche di alcuni moduli tattici con torcia e sistemi di designazione laser/lr come anche moderatori di suono e fondine.

La P320 X-Carry che è una striker fired, adotta fusto polimerico, canna lunga 100 millimetri (3.9 pollici) per una lunghezza complessiva di 188 millimetri e peso di 760 grammi scarica. Dalla foto pubblicata oltre alla colorazione Fde, appare un caricatore bifilare da 21 colpi e una vistosa minigonna: dovrebbe trattarsi della versione "standard" mentre la versione più compatta, dovrebbe impiegare un caricatore della capacità di 17 colpi.

Denuncia cartucce a palla per uso caccia

So che la quantità massima detenibile di cartucce per fucile a palla per uso caccia è di 1.500 pezzi. Al momento nella mia denuncia ho 100 cartucce e 4 kg di polvere, le cartucce sono state inserite in denuncia previa dichiarazione di acquisto rilasciata dall'armaiolo. Leggendo sul web ho trovato che non è necessaria la documentazione rilasciata dal negoziante, dato che avendo polvere e bossoli posso caricare cartucce senza superare il limite di legge ed entro le 72 ore presentare modifica in denuncia al commissariato di zona.

Qui sorge il mio dubbio: se presentando la nuova denuncia il funzionario non me l'accetta a quale articolo posso fare riferimento, visto che in pratica si tratta solo di una autocertificazione?

Pierluigi De Paoli - Milano

Se lei ha denuncia 100 cartucce e 4 kg polvere può caricare in casa cartucce da caccia fino a 1.500 colpi e cartucce per arma corta fino 200 cartucce. A quel punto, però, lei si trova a detenere 2.727,5 grammi di polvere entro le cartucce (quantitativo teorico secondo i parametri stabiliti dal Regolamento al Tulp, all. B) e quindi può avere solo ulteriori grammi 2.272,5. È cosa saggia non detenere mai più di 1.000 colpi per arma lunga e 3 kg di polvere.



Se si denunciano 100 cartucce e 4 kg polvere si può caricare in casa cartucce da caccia fino a 1.500 colpi e fino 200 cartucce per arma corta.

Le cartucce ricaricate non vanno denunciate, se si è denunciata la polvere: questa è l'opinione prevalente, ma si può trovare chi la pensa diversamente. Non ci sono problemi a caricare in casa fino a 1000 cartucce a munizione spezzata, esenti da denuncia, ma se supera questo numero di mille oppure se carica cartucce a palla, oltre il numero di 100 già denunciato, qualcuno potrebbe sostenere che entro 72 ore le deve denunciare.

Quindi è saggia regola non avere in casa un numero tale di cartucce soggette a denuncia, per le quali non si possa sostenere in modo credibile che sono state caricate il giorno prima.

Attenzione a una cosa: se lei ha denunciato di detenere 100 cartucce in calibro .308 Winchester (tanto per fare un esempio), non può spararle e reintegrare il numero con cartucce di altro calibro senza farne denuncia.

Che sia necessario indicare il calibro delle cartucce acquistata è cosa avvia perché altrimenti non si potrebbe fare alcun controllo incrociato, non si potrebbe controllare lo scambio di cartucce, non si potrebbe sapere quante cartucce un soggetto detiene per una determinata arma, eccetera.

Per eviterà confusione io consiglio di non limitarsi a consegnare all'ufficio di ps la dichiarazione di acquisto, ma, ogni volta, di consegnare l'elenco aggiornato di tutte le munizioni detenute. **(Edoardo Mori)**



DÖRR

OPTICAL EQUIPMENT
BINOCULAR
SPOTTING SCOPES



distribuito da

 **ERREDI**
www.ereditrading.com

March HIGH MASTER

Il top per il
tiro a lunga
distanza



10-60X56

HIGH MASTER

- Lenti Super ED e ad Alta-Rifrazione
- Lenti obiettivo da 56mm
- Tubolare del corpo da 34mm
- Ingrandimento 10x-60x
- Torrette Tattiche




ARMERIA
REGINA

Via Manin 49, Conegliano (TV)
Tel. 0438 60871 - fax. 0438 455882
info@armeriaregina.it - www.armeriaregina.it

Caricatori ridotti anche per le ereditate?

La normativa relativa alla limitazione dei 5 colpi per le armi da caccia è applicabile anche a quelle lasciate in eredità? Nella fattispecie le armi da caccia con più di 5 colpi legalmente detenute anteriormente al novembre 2013, al momento della successione all'erede fornito di porto d'arma, che fine fanno?

Lettera firmata



Caricatori da 2 e 5 colpi per la carabina per caccia Benelli Argo E.

Il quesito è interessante. Da un lato, leggendo in modo letterale la normativa vigente, anche le armi che vengono acquisite *mortis causa* dovrebbero rispettare i dettami del decreto legislativo 121 del 2013 per quanto riguarda la capacità dei caricatori o serbatoi. L'articolo 6, numero 2, lettera b) del decreto legislativo 121 del 2013, infatti, ha stabilito un'unica eccezione al divieto di detenere armi non sportive con caricatori o serbatoi di capacità superiore a 5 colpi per carabina o 15 per pistola (e anche i caricatori medesimi): "le armi prodotte, assemblate o introdotte nel territorio dello Stato, autorizzate dalle competenti autorità di pubblica sicurezza ovvero sottoposte ad accertamento del Banco nazionale di prova ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della legge 18 aprile 1975, n. 110, prima dell'entrata in vigore del presente decreto, continuano a essere legittimamente detenute e ne è consentita, senza obbligo di conformazione alle prescrizioni sul limite dei colpi, la cessione a terzi a qualunque titolo nel termine massimo di 24 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto". Questa è l'unica eccezione, che effettivamente consentiva al defunto di detenere le armi con la capacità originaria dei caricatori, vita natural durante.

D'altro canto, vero è anche che gli eredi subentrano nella posizione del *de cuius* (cioè del defunto, per parlare potabile) assumendo la medesima titolarità di diritti e obblighi che spettavano a quest'ultimo: e potrebbe quindi essere in certa misura sostenibile affermare che se al *de cuius* era consentito detenere le armi acquistate prima del 2013 con la capacità "originale" dei caricatori, altrettanto dovrebbe essere consentito all'erede, visto che il defunto non ha "ceduto" le armi, bensì queste sono state acquisite per causa di morte. D'altro canto è assodato e pacifico che vi sono diritti facenti capo al *de cuius* che non possono essere trasmessi agli eredi, in quanto personalissimi (è il caso dell'usufrutto). E tra le posizioni giuridiche ritenute generalmente intrasmissibili, vi sono anche tutti i rapporti intercorrenti con la pubblica amministrazione e, in particolare, concessioni o autorizzazioni. In attesa di avere una giurisprudenza di riferimento sul punto, le consigliamo un approccio di tipo prudenziale, che consista nel far modificare le armi che si stanno per ereditare conformandole al numero di colpi massimo ammesso, prima di intestarsene in denuncia o in licenza di collezione. Ovviamente, salvo che nel frattempo non siano state classificate sportive. (Ruggero Pettinelli)

KELBLY'S

A HIGHER LEVEL OF ACCURACY



Eletta carabina
dell'anno da

ARMIETIRO

REGINA

**DISTRIBUTORI ESCLUSIVI
PER L'EUROPA**

Via Manin 49 Conegliano (TV)
Tel. 3928861240
info@reginadistributions.eu

POSTA_ **LEGALE**

Sks comune, caccia o sportiva?

Il quesito è su una carabina Sks 7,62x39 mm. Il gestore dell'armeria mi ha assicurato che tale arma era classificata da caccia. Ma sfogliando la rivista in altre armerie la stessa arma era classificata ora come comune ora come sportiva. Come mai questa discordanza di classificazione per lo stesso tipo di arma? Secondo quesito: nella mia denuncia di armi possedute come posso fare per sapere quale arma è da caccia, comune o sportiva? Nella mia vecchia denuncia c'era tale distinzione, ma recandomi nella stazione locale dei carabinieri la vecchia copia è scomparsa perché sostituita dalla più recente. C'è un modo per fare questo?

Terza Domanda: in un numero di Armi e Tiro ho letto la scheda riassuntiva di una carabina così classificata "comune da caccia". Ma questo non può indurre in errore specialmente quando si esegue la denuncia, visto che si possono detenere max 3 armi comuni, mentre è illimitato il numero delle armi da caccia detenibili?

Paolo Piccirro - E-mail



La carabina Sks (qui in variante jugoslava 59/66) è stata classificata dal Banco di prova complessivamente cinque volte.

La questione è resa molto complessa dalla farraginosità di una normativa pasticciata, frutto in parte dell'abolizione del catalogo nazionale (cosa ovviamente positiva in sé, ma che sarebbe dovuta essere svolta da un legislatore meno ignorante di quanto ci tocca di avere in questi anni), in parte dalla normativa sui caricatori di cui al decreto legislativo 121 del 2013 e in parte dalla legge "antiterrorismo" n° 43 del 2015.

In pratica, la carabina Sks è stata classificata dal Banco di prova per un totale di cinque volte: una prima volta è stata classificata con produttore "arsenale militare di Izhevsk", una seconda con produttore "arsenale militare di Tula", una terza con la dicitura "arsenali militari russi", una quarta come "Izhmash Jsc". Infine, la carabina con produttore "Tula" è stata classificata sportiva, determinando il quinto codice di classificazione (identico a quello "base" di Tula con l'aggiunta del suffisso S1).

I tre modelli non sportivi sono da considerarsi da caccia, perché utilizzano un calibro ammesso dall'articolo 13 della legge 157/92 sulla caccia e perché non sono classificati in categoria B7 (armi semiautomatiche somiglianti a un'arma automatica). L'Sks cinese, infine, a noi non risulta essere stato classificato dal Banco, quindi per gli esemplari a suo tempo importati in vigenza del catalogo nazionale si può dare per scontato che siano da caccia (ai tempi del catalogo, l'Sks non fu in nessun caso classificato sportivo). Per quanto riguarda la seconda domanda, per sapere se un'arma è sportiva l'unico metodo valido è andare a controllare sul sito del Banco di prova (bancoprova.it).

ARMERIA REGINA

**VASTA GAMMA DI
PRODOTTI
PER LA PULIZIA DELLE ARMI
ED IL TIRO DI PRECISIONE**



KELBLY'S
A HIGHER LEVEL OF ACCURACY



ARMERIA REGINA
Via Manin 49 Conegliano (TV)
Tel. 0438 60871 - Fax. 0438 455882
info@armeriaregina.it - www.armeriaregina.it

POSTA_LEGALE

Per sapere se l'arma è da caccia, una volta verificato che non è sportiva, che non è classificata in categoria B7, che è arma lunga, dovrà fare riferimento all'articolo 13 della legge 157/92 per sapere se il calibro sia tra quelli ammessi a caccia. Se lo è, e i precedenti requisiti sono rispettati, allora è da caccia.

Per quanto riguarda il terzo quesito, la dicitura da lei ritrovata sulla scheda tecnica, che per la verità utilizziamo di rado, sta a indicare che l'arma è comune da sparo (nel senso che è ammessa alla commercializzazione sul mercato civile) e, inoltre, è ammessa a caccia ai sensi della legge 157/92. Se non ci ha capito niente, non si preoccupi, la capiamo perfettamente! **(R.P.)**

Comune, sportiva... come capirlo?

Vorrei chiedere chiarimenti in merito alle differenze normative che comporta la classificazione di un'arma come "comune" o "sportiva". Per esempio penso alla Beretta Apx che viene prodotta in diverse versioni con diverse classificazioni.

Alessandro Federici - E-mail



La Beretta Apx è disponibile in diverse versioni, con diverse classificazioni.

La differenza risiede sia nel numero massimo di armi detenibili in denuncia, sia nella capacità massima del caricatore. Per quanto riguarda il numero di armi detenibili, per le armi comuni da sparo è di 3, se si desidera detenerne di più bisogna richiedere la licenza di collezione. Però, delle armi inserite in collezione è vietato detenere il relativo munizionamento e, inoltre, molte questurine non ne consentono la movimentazione dall'abitazione senza esplicita autorizzazione preventiva (per esempio per portarle in poligono, acquistando in loco le munizioni). Per quanto riguarda la capacità del caricatore, per le armi comuni il limite massimo stabilito dalla legge 110/75, modificata dal decreto legislativo 121 del 2013, è di 15 colpi per le armi corte, di 5 per le armi lunghe. Le armi sportive, invece, possono essere detenute nel quantitativo massimo di 6 esemplari (per un quantitativo superiore occorre sempre la licenza di collezione) e in tal caso il limite di colpi nel caricatore è quello stabilito dai regolamenti sportivi delle categorie nelle quali tali armi risultano impiegabili. Per esempio, nel Tiro dinamico "Rifle" la Fids stabilisce un limite di 29 colpi nel caricatore delle armi semiautomatiche a canna rigata. **(R.P.)**

KENTRON

a line by **BULL OIL snc**
 Tel. 0583 29268
 Fax 0583 297797
 e-mail: info@kentronsport.com
 web: www.kentronsport.com



Seguici su:



Bipiedi tattici da tiro e caccia



BIPIEDI "K-ATLASS"



BIPIEDI "K-ARRIS"

Leggeri, robusti, veloci

Fissi e basculanti da 6", 9" 13".



POSTA_ **LEGALE**

L'M21 è da caccia?

Nel lontano aprile 1992 ho acquistato presso l'armeria Bunker Top gun di Milano un fucile Springfield Armory modello M21 calibro .308 Winchester Cn 6.729, di cui alla prova pubblicata su Armi e Tiro di aprile 1992, a firma di Luca Brigatti. L'arma è attualmente conosciuta come M14 National Match super grade. Allo stato attuale, come è da elencare in denuncia armi? Sportiva, caccia, "altro"? Visto che presso il Banco nazionale di prova sono state riclassificate da B7 a B4 e qualcuna sportiva. Qual è il numero di colpi che può contenere il caricatore? Ultima domanda: che differenza c'è tra il fucile Galil Imi in .308 Winchester mod. 332 codice 17_00064s1 (sportivo) e il Galil Imi in .308 Winchester mod. 323 numero del 4.152 del catalogo nazionale? Dalla foto sul sito del Banco di prova sono a prima vista uguali.

Felice Ricci - E-mail



Springfield armory modello M21 calibro .308 Winchester, attualmente conosciuta come M14 National match super grade.

Secondo i recenti orientamenti del Banco di prova, tutte le varianti civili dell'M14 (o M1A secondo la denominazione commerciale Springfield armory), nate quindi in semiauto e non demilitarizzate, sono classificate B4. Quindi, salve le varianti sportive (che allo stato attuale sono M1A standard con canna di 558 mm cod. 12_02398s1, M1A standard con canna di 457 mm cod. 12_02398s2, M1A Socom 16 con canna di 413 mm cod. 12_02677s1), sono armi da caccia e possono essere utilizzate solo con caricatori di capacità fino a 5 colpi. Però, essendo lei possessore dell'arma da prima del 5 novembre 2015 (termine ultimo previsto dal decreto legislativo 121 del 2013), se ha acquistato caricatori di capacità superiore a 5 colpi (inserendoli in denuncia secondo quanto previsto dalla legge "antiterrorismo" n° 43 del 2015) potrà lecitamente continuare a detenerli e utilizzarli a fuoco. Comunque, anche nel caso in cui la sua specifica arma fosse stata classificata B7, essendo stata acquistata prima del 2015, avrebbe potuto continuare a tenerla in denuncia nel novero delle armi da caccia e sarebbe stato solo un eventuale acquirente successivo ad avere l'obbligo di denunciarla come arma comune. Per quanto riguarda le due versioni del Galil, quella relativa al numero di catalogo 4.152 era denominata Hunter (almeno guardando la scheda di catalogazione), aveva calcio in legno, astina semplificata ed era sprovvista di maniglione di trasporto, mentre quella oggi classificata al cod. 17_00064s1, dalle foto pubblicate dal Banco, pare avere calcio scheletrato, astina nervata e maniglione di trasporto. Ciò detto, dimensionalmente sono pressoché equivalenti, ma la lunghezza di canna e la lunghezza totale "nominali" non sono esattamente identiche. Inoltre, non è uguale il nome del modello. Quindi, se la domanda implicita è se sia possibile denunciare come sportiva un'arma che porta il catalogo 4.152 ed è stata a suo tempo acquistata, non ci sentiamo di consigliarlo. **(R.P.)**

Alle gare senza porto d'armi

È possibile accedere alle linee di tiro durante le vostre gare per cacciatori, in mancanza di porto d'armi? Mi pare non ci sia una legge che lo vieti, perché in tutti i poligoni Tsn e Fitav sparano i minorenni che di certo non hanno porto d'armi. Altrimenti nelle armerie non si potrebbe mai prendere in mano un fucile per vedere se si imbraccia bene!

Lettera firmata ▶

PULSAR

HELION

Versione: XP50
 Sensore: 640x480 @ 17 µm
 Zoom graduale: 2.5 ... 20x
 Distanza monitorabile: 1800 m
 Dispositivo Wi-Fi: integrato Stream Vision
 Video / Audio registratore: integrato
 Comando a distanza: Wireless

MONOCOLO
 TERMICO

TRAIL

Versione: XP50 attacco weaver
 Sensore: 640x480 @ 17 µm
 Zoom graduale: 1.6 ... 12.8x
 Distanza monitorabile: 1800 m
 Dispositivo Wi-Fi: integrato Stream Vision
 Video / Audio registratore: integrato
 Comando a distanza: Wireless

CANNOCCHIALE
 TERMICO

Un'esclusiva
ADINOLFI fulpa
 dal 1966
 www.adinolfi.com
 info@adinolfi.com

► Se anche non vi è alcun divieto d'accesso alle linee di tiro armi alle persone che non hanno autorizzazione di polizia per il porto o il trasporto di armi, tuttavia l'articolo 20 bis della legge 110/1975 impone di impedire che le armi finiscano nella mani di incapaci o inesperti: "Chiunque consegna a minori degli anni diciotto, che, non siano in possesso della licenza dell'autorità, ovvero a persone anche parzialmente incapaci, a tossicodipendenti o a persone imperite nel maneggio, un'arma fra quelle indicate nel primo e secondo comma dell'art. 2, munizioni o esplosivi diversi dai giocattoli pirici è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con l'arresto fino a due anni".

Il "problema" sul piano normativo ha trovato una soluzione solo per i poligoni di Tsn. Con la circolare 557/Pas.50.105/E/08 il ministro dell'Interno ha riaffermato la validità del regio decreto legge 2430/35 che riconosce all'Unione italiana del tiro a segno, tra i suoi compiti, quello dell'allenamento dei giovani. Lo statuto dell'Ente, ratificato dal ministero della Difesa, poi, riconosce esplicitamente la possibilità di tesserare i maggiori di anni 14 per l'esercizio di discipline sportive con armi da fuoco. Tali indicazioni non sono in conflitto con la legge 110/75 perché secondo la circolare del ministro l'arma, di fatto, sulla linea di tiro, non viene "consegnata" al minore ma gli viene "affidata in via temporanea" dall direttore o commissario di tiro che segue costantemente il minore e ne mantiene in sostanza il possesso. Per analogia, tale disciplina è estesa anche al Tiro a volo: nei poligoni Fitav sono i genitori dei minori o gli istruttori che hanno la disponibilità delle armi dei minori stessi, i maggiorenni devono possedere una licenza. Secondo autorevole dottrina (da parte di Edoardo Mori che scrive su queste pagine) si dovrebbe concludere che non vi è sanzione se manca l'autonoma disponibilità che deriva dalla consegna. Tuttavia ci pare si tratti di forzature in riferimento ai poligoni privati e in particolare nel caso di gare. Dunque è da escludere che chi non ha porto d'armi possa sparare in poligoni diversi da quelli del Tsn. Per quanto riguarda le gare di tiro del nostro circuito, infine, è prescritto dal regolamento che i tiratori siano titolari come minimo di Porto di fucile per Tiro a volo (per uso caccia nella sola categoria Cacciatori). **(M.V.)**



Il fucile a pompa Fabarm Stf Martial Od green con canna di 14 pollici.

Per difendersi in casa

Sono un uomo di 50 anni e chiedo se è di libera vendita e possesso solo in casa il fucile a pallini di gomma.

Lettera firmata

È possibile utilizzare nei fucili a canna liscia munizionamenti specifici "less lethal" come pallettoni di gomma o munizioni unitarie sempre in gomma (*baton*) o a deformazione/impatto allargato (*bean bag*). Servono essenzialmente per difesa abitativa o dei luoghi di lavoro e, dato non sono in grado di riamare un semiauto, occorre impiegarle in un fucile con riarmo manuale a pompa. Comunque, per tali fucili, occorre come minimo un permesso di detenzione che si ottiene però fornendo all'autorità di polizia la stessa documentazione occorrente per un Porto di fucile per uso Tiro a volo o caccia. Le munizioni in gomma hanno anche almeno due controindicazioni: a distanza ravvicinata possono rivelarsi molto lesive, se non letali e, d'altro canto, il loro utilizzo come ultima risorsa

dovrebbe essere risolutivo. Perciò, molto meglio munizioni normali, con proiettili in piombo, che si deformino piuttosto che rimbalzare: pallettoni ma forse meglio pallini perché a distanza ravvicinata la rosata si rivela letale, abbastanza aperta da attingere l'aggressore anche se non si sia mirato perfettamente e l'energia cinetica riduce al minimo rimbalzi e penetrazioni di muri e mobili.

In Italia, purtroppo, gli unici presidi per la difesa personale in casa, se non si ha titolo per detenere armi, sono gli storditori elettrici che necessitano del contatto contro l'aggressore oppure spray e proiettori di Oc (peperoncino), alcuni dei quali hanno gittate ed efficacia piuttosto ridotte, altri sono più efficaci. In ogni caso meglio di niente. Possono difendere da aggressioni comuni, ma non per questo meno letali. Tuttavia, contro un aggressore poco lucido o viceversa ben determinato a compiere una violenza, non sono certo il massimo. Comunque hanno salvato numerose vite umane! **(M.V.)**



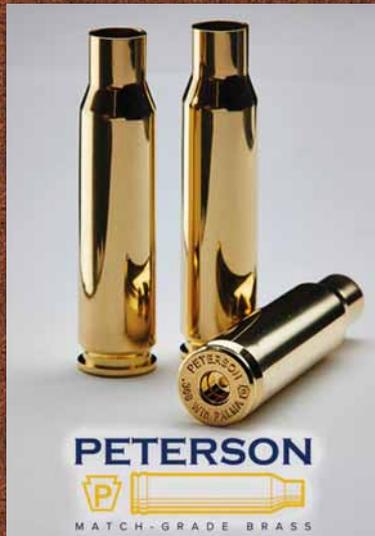
www.accuracyreloading.it

Nata a Pittsburgh, in Pennsylvania, dall'iniziativa di un gruppo di amici, Peterson Cartridge è stata fondata con un unico obiettivo cioè quello di produrre i migliori bossoli per calibri long range da carabina di fabbricazione americana.

A differenza di molti dei suoi concorrenti, Peterson Cartridge ha dedicato tutto - impianti, macchinari e laboratori - alla produzione di bossoli match per carabine.

La specializzazione è il principio guida di Peterson Cartridge e proprio questo percorso ha permesso di ottenere risultati straordinari sulla qualità del prodotto.

TUTTI I BOSSOLI PETERSON SONO CONFEZIONATI IN SCATOLA DI PLASTICA.



disponibili nei seguenti calibri:

- 6,5 Creedmoor large rifle primer
- 6,5 Creedmoor small rifle primer
- 308 Winchester large rifle primer
- 308 Winchester small rifle primer
- 260 Remington
- 338 lapua magnum
- 375 cheytac
- 408 cheytac

nuovi calibri disponibili nel corso dell'anno.

Cell Point sas

via Antonio Andria 47
84095 Giffoni Valle Piana (Sa)
tel./fax 089 865399
www.accuracyreloading.it
info@accuracyreloading.it

Il divertente .22 magnum della Cadix

Sono in possesso di un revolver Astra Cadix calibro .22 magnum con canna abbastanza lunga. Come pistola e come calibro è potente e veloce oppure no? Io non mi intendo molto di armi per questo motivo preferisco chiedere a voi che sicuramente ve ne intendete più di me.

Diego Puozzo - E-mail



Un revolver Asrta Cadixm in calibro .22.

La rivoltella Astra unceta Y cia modello Cadix calibro .22 magnum con tamburo a 9 camere, è stata a suo tempo (1979) catalogata ai numeri 873 e 874 del Catalogo nazionale delle armi comuni da sparo rispettivamente con canna da 4" (101 mm) e 6" (153 mm), mire regolabili e scatto ad azione mista (doppia e singola azione). Pare che tali armi non siano state qualificate da tiro per uso sportivo per cui rientrano nelle armi comuni detenibili, senza licenza, in numero massimo di 3 esemplari.

I revolver spagnoli della Astra hanno sempre goduto di una buona reputazione per la valida meccanica, in gran parte mutuata dal progetto Smith & Wesson, e prestazioni balistiche e finiture piuttosto convincenti. Lo scarso blasone del marchio dovuto anche al fallimento della Astra (marchio riesumato da qualche anno, ma che nulla a che vedere con quello spagnolo) ha reso tali armi dal punto di vista collezionistico poco appetibili, anche se molto divertenti da utilizzare.

Soprattutto nel calibro .22 magnum che, in canne di 4" o 6" riesce a esprimere velocità del proiettile (generalmente di peso compreso tra i 30 e i 45 grs) nell'ordine anche di 550 o 650 metri al secondo da cui derivano valori di energia cinetica anche superiori a quelli tipici di una cartuccia calibro .38 special.

Ciò, assieme al fatto che negli Stati Uniti sia possibile impiegare munizioni a proiettile espansivo e al fatto che attualmente revolver di dimensioni "normali" possono contare anche su tamburi da 7, 8, 9 o 10 cartucce, hanno rinnovato l'interesse per tali armi anche per impieghi in ambito difensivo.

Tornando all'Astra Cadix, ritengo che, se mantenuto in buone condizioni, possa essere un interessante "strumento" per tiro informale poiché dotato di buona precisione e affidabilità. Non è arma sportiva e il marchio non attira gli appassionati per cui, qualora sia in buone condizioni d'impiego e discreto a livello di finiture, il valore può aggirarsi sui 150 euro più, euro meno.

Personalmente, a meno che non si trovi un appassionato del calibro che desideri tale tipo di arma, terrei il Cadix e lo sfrutterei per divertirmi al poligono e, perché no?, anche come arma per difesa abitativa. Ambiti in cui il revolver Asta sarà sicuramente a proprio agio grazie all'affidabile meccanica e alla resistente struttura proposta da una gloriosa azienda spagnola che, all'epoca, proponeva armi (come quella del lettore) di livello qualitativo piuttosto elevato e, talvolta, allineato alle produzioni americane. Quindi, buon divertimento. **(Matteo Cagossi)**

Raccogli bossoli magnetico brevetto spagnolo

Sono lettore da sempre e complimenti per la rivista... Vorrei sapere dove si trova un sito web o un rivenditore o armeria per acquistare e montare su Benelli super 90 il raccogli bossoli magnetico che avete mostrato sul web: <http://m.armietiro.it/il-raccoglibossoli-magnetico-armi-6069>.

Paolo Malvasi - E-mail



Due sistemi per intercettare più bossoli esplosi mediante retina o uno solo, appena espulsi.



L'originale sistema raccoglibossoli, destinato ai fucili semiautomatici calibro 12 per la caccia che sfrutta un magnete che cattura il fondello dei bossoli in fase di espulsione era stato presentato nel 2014 ed era opera di un appassionato spagnolo che l'aveva anche brevettato. Non ne conosciamo sviluppo commerciale, ma si può provare a replicare applicando un magnete nella giusta posizione sulla carcassa. Sul mercato esistono, però, altri cattura bossoli (*shotshell catcher*) e anche deflettori, con funzionamento differente: con retina che può raccogliere un certo numero di bossoli espulsi della finestra oppure altri che bloccano solo un bossolo e si disattivano quando si sparano serie di colpi. Il lettore ne trova sui siti brownells.com e midwayusa.com. Se si spara un colpo alla volta si può oviare anche con un semplice elastico che passa al centro della finestra. Ma attenzione, sempre, alla sicurezza! (M.V.)

OCCHIO SUL MONDO/2

Sfida a due per il fucile della Bundeswehr?

Secondo il sito polacco Milmag, la scelta per il fucile che dovrebbe sostituire l'Hk G36 5,56x45 nell'Esercito tedesco si è ridotta a due contendenti: l'Heckler & Koch Hk433 (sopra nella foto) e a sorpresa, l'Haenel Mk556 (sotto).

In precedenza e secondo indiscrezioni, i partecipanti al concorso indetto dalla Bundeswehr sarebbero: la Heckler & Koch con sia l'Hk433 sia l'Hk416, la Fn Herstal con lo Scar-L, la Rheinmetall-Steyr con l'Rs556, la Sig Sauer con l'Mcx e la Haenel defense con l'Mk556.

La prima ad abbandonare il programma è stata la Sig Sauer nel Novembre scorso, polemizzando sulle specifiche e sulla preclusione alle armi sottoposte all'Itar - International traffic arms regulations (l'Mcx è prodotto negli Usa) è più recentemente, sembrerebbe aver abbandonato il campo anche la Rheinmetall-Steyr. Sconosciuto al momento lo status della Fn Herstal ma secondo le notizie di Milmag, la scelta finale vedrebbe un testa a testa tra l'Hk433 e l'Haenel Mk556 entrambe aziende tedesche ma è opportuno ricordare che la Haenel fa parte del gruppo Merkel, che a sua volta appartiene alla Tawazun Holding (Emirati arabi uniti). La Haenel comunque, vanta già un piccolo successo tra le forze armate tedesche: lo sniper bolt action Rs9 calibro .338 Lapua Magnum che è stato recentemente selezionato dalla Bundeswehr per le proprie Forze speciali come G29.

La scelta di queste due armi offre spunto per alcune considerazioni: l'Hk433 (da molti osservatori considerato come potenziale vincitore) è certamente lo stato dell'arte dell'azienda di Oberndorf che punta sulla costruzione metallica ma con impianto meccanico derivante in qualche modo dal G36. Viceversa l'Haenel Mk556 sfrutta una soluzione che comunque, ricorda l'Hk416 che a sua volta, è stato selezionato come G95 dalle Forze speciali tedesche (oltre che dall'Esercito francese) e a questo punto, logica vorrebbe che l'Mk556 si sia dimostrato migliore dell'Hk416 (posto che quest'ultimo, abbia realmente partecipato al concorso). Di fatto, l'Haenel Mk556 e la recente adozione dell'Hk G95... dimostrano che Bundeswehr apprezza egualmente soluzioni più "tradizionali". (C.B.)



VORTEX OPTICS

VORTEX OPTICS USA

**RAZOR RED DOT
AMG - UH1**

VIPER PST GEN II

STRIKE FIRE II

Crossfire Red Dot

**Distributore Ufficiale
per l'Italia**
Robell snc - Robbiate (Lc)
380 6851390
rpoptix@rpoptix.com
www.vortexoptics.it

Il calibro 7,62x39 per il cinghiale

Volevo chiedervi notizie e magari, se avete intenzione di farla, anche una prova, sulle carabine a otturatore in calibro 7,62x39. Sono un cacciatore di cinghiali e ritengo che per le distanze di ingaggio e le situazioni di utilizzo il calibro russo sia una buona scelta. Sul vostro sito ho visto la Ruger American Rifle Ranch e girando online anche la Cz 527 e la Sabatti Rover 600. Bignami che importa la Ruger dice che è stata catalogata arma comune e quindi non utilizzabile a caccia, ma a una mia richiesta di spiegazioni mi hanno mandato il numero di classificazione (13_00790) che si riferisce alla Mini 30. Non so se si siano sbagliati: come posso essere sicuro?

Lettera firmata

Il calibro può offrire sufficienti potenzialità per affrontare la caccia al cinghiale anche se, personalmente, non lo utilizzerei e, pertanto, non mi sento di consigliarlo. Il 7,62x39 mm, infatti, non nasce per esigenze venatorie, ma per motivi militari ove il target è l'uomo e, pertanto, "potenza" e prestazioni balistiche della cartuccia sono attagliate su tale fragile bersaglio. Ritengo che impiegando il 7,62x39 mm per la caccia al cinghiale, vi sia una netta propensione al rischio di ferimento e fuga della preda rispetto all'utilizzo di altri calibri (anche per armi a canna liscia).

Ciò non toglie che la munizione sia in grado di erogare prestazioni minime appena sufficienti ad abbattere pulitamente un cinghiale di piccola/media taglia nel pulito e a breve distanza. Su prede di grande mole e nel folto, però, potrebbe risultare inadeguato. Si devono, inoltre, considerare altri fattori come la scarsa, se non nulla, disponibilità di munizioni commerciali realmente adatte al tipo di caccia (spesso troviamo caricamenti con palle di 125 grs *Soft point* pensati per prede ben meno coriacee), lo scarso potere d'arresto in relazione a prede di grande mole, la scarsa disponibilità di



Il 7,62x39 mm nasce per esigenze belliche. Nella caccia al cinghiale, potrebbe manifestare una propensione al ferimento sulle prede più grosse.



proiettili venatori di peso uguale o superiore a 150 grs in calibro .311" per la ricarica e la scarsa propensione del calibro a gestire efficacemente proiettili di peso superiore a 125/140 grs anche qualora ben ricaricati. Detto ciò e, benché sia un amante dei piccoli calibri intermedi da fucile (soprattutto per il capriolo), non mi sento di consigliare tale munizione in ambito venatorio se non per specifici compiti, ma su prede di minor mole e resistenza rispetto al cinghiale. Ambito in cui consiglierei munizioni dalle caratteristiche più appropriate come, *in primis*, il .308 Winchester, oppure il .30-06, i vari *short magnum* di calibro non inferiore a .270, tutti i 6,5 mm, 7 mm e 8 mm europei e americani per arrivare ai vari 9,3 mm o passare a calibri squisitamente yankee come i vari .444 o .450 Marlin per fucili a leva, eccetera. In pratica, tutti i calibri che consentano agevolmente di gestire proiettile di peso non inferiore a 150 grs e spinti a velocità tali da garantire almeno 300 kgm di energia cinetica alla fonte. Per quanto attiene le armi, della carabina Ruger American Rifle Ranch calibro 7,62x39 mm non è ▶

RUGER PRECISION RIFLE™

A PARTIRE DA
1.888€



NATA PER DISTINGUERSI
Ruger Precision Rifle:
quando gli accessori NON sono un optional.

Disponibile calibro .223 Rem, 6.5 Creedmoore, .308 Win.

Bignami Distributore ufficiale: BIGNAMI S.p.A. - www.bignami.it - info@bignami.it

RUGER

ancora stata pubblicata la scheda di qualificazione ma, alla fin fine, a parte un aspetto e impostazione più "modaiola" rispetto alla Sabatti Rover o alla Cz 527, a livello funzionale, non mi sento di rilevare differenze prestazionali in quanto, tutte e tre le carabine sono ottimi strumenti di lavoro. La carabina semiautomatica Ruger Mini 30 calibro 7,62x39 mm ha addirittura 3 numeri di qualificazione e tutti riferiti alla categoria B4 (carabina semiautomatica) di cui uno da arma comune (13_00790) e due come arma sportiva (13_00790s1 e s2). Il fatto che la Ruger Mini 30 sia arma comune è normalissimo: tutte le carabine qualificate che non siano sportive, infatti, sono semplicemente designate quali armi comuni ai sensi dell'art. 2 legge 110/1975. Ciò che rende un'arma comune, un fucile da caccia, infatti, non è la qualificazione o la ex catalogazione, bensì il fatto che l'arma sia comune lunga (fucile o carabina) e che sia camerata in un calibro previsto per l'esercizio dell'attività venatoria dall'articolo 13 della legge 157/92.

Le uniche limitazioni di qualificazione sono date dal fatto che, né le armi comuni sportive né quelle rientranti nella famigerata categoria B7, possono essere utilizzate in ambito venatorio anche se rispettano le previsioni delle normative sui mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria pocanzi riassunti (art. 13 legge 157/1992). Pertanto la qualificazione "per caccia" di una carabina, non esiste.

Esistono solo armi comuni lunghe (non sportive e non B7) che rispettino i parametri della citata legge 157/92 sulla caccia e che quindi, possono essere impiegate a tal scopo. (M.C.)

Insoddisfatto dalla polvere Sipe N

In tutte le prove, o quasi, le cariche che utilizzate sono fatte con la Sipe N. Vorrei sapere, se possibile, perché la utilizzate visto che sia a me che ad altri amici dà risultati al cronografo profondamente scostanti. Abbiamo provato anche a pesare una a una le dosi, utilizzato pale con approssimazione di 0,2 grani l'una dall'altra, così i bossoli. Abbiamo cambiato più volte gli inneschi, ma niente! Potrei sapere se, con il piombo, alle dosi da voi usate crimpate le cartucce in .45 acp e 9x21 e se sì di quanto? Per esempio alla dose di 4,6 grs che usate per il 9x21 otteniamo cartucce precise e scostanti in velocità, cosa che per esempio non accade con F-Rex verde e Csb4.

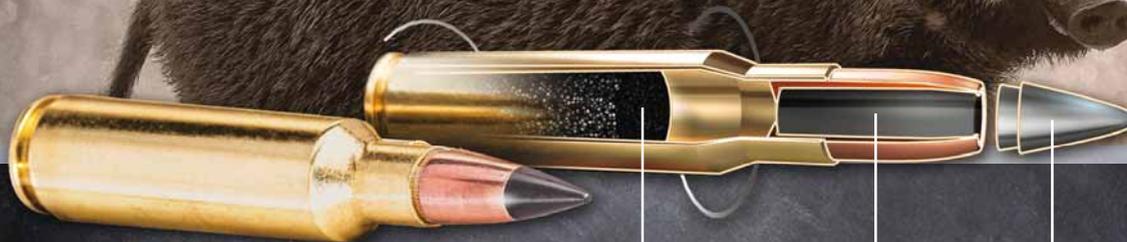
Francesco Bigazzi



Un barattolo di Sipe N, polvere prodotta da Nobel sport.

Utilizzo la Sipe N erogata da dosatori Dillon. Tali dosatori sono ovviamente montati su presse Dillon. La Sipe N delle cartucce usate per le prove è erogata esclusivamente dai citati dosatori volumetrici. A causa della struttura lamellare del propellente, sconsiglio di impiegare la Sipe N con i dosatori Lee o con qualsiasi altro dosatore che non sia provatamente costante nell'erogazione. Con le ricariche assemblate con le attrezzature Dillon e la Sipe N, i valori sono ovviamente quelli riportati dalle tabelle balistiche di cui alle varie prove, Deviazione standard o Sd inclusa. Col 9x21 e col .45 Acp crimpo il bossolo rimless a valori inferiori di pochi centesimi di millimetro rispetto al diametro massimo ammissibile per il colpetto. Esempio: crimpo il 9x21 a 9,60 mm, il valore massimo ammissibile è di 9,63 mm. Per quanto attiene la "precisione", su tale parametro incidono valori oggettivi e soggettivi. (Domenico Giaquinto)

PUNTA PIÙ GRANDE MAGGIORE IMPATTO



**EXTREME
POINT™**

La nuova ogiva Winchester® con punta di plastica

- Estrema precisione
- Rapida espansione
- Massimo potere d'arresto

WINCHESTER® 
winchesterint.com

Far rivivere un Webley

Recentemente in armeria ho visionato un revolver Webley e devo dire che sono rimasto impressionato dalle lavorazioni e dolcezza dell'azione, dopo 100 anni dalla sua fabbricazione. Non ricordo che Mark fosse. Mi piacerebbe prenderne uno, magari il Mark 6 in .455, non so se le munizioni sono reperibili e chi le fabbrica, devono essere dedicate, cioè marchiate Mk6 o vanno bene anche le altre sempre in .455? Il revolver lo userei santuarialmente in poligono. Ci sono differenze di robustezza tra Mark 4, 5, 6?

Angelo Andreato - E-mail

I revolver Webley calibro .455 sono uno dei simboli per antonomasia dell'impero britannico: il primo modello, denominato Mark I, fu adottato nel 1887, laddove invece il modello Mark VI, l'ultimo della serie, fu adottato nel 1915 e rimase in uso fino alla fine della seconda guerra mondiale (ancorché affiancato, nella seconda guerra, dai revolver calibro .38/200). Tra il modello Mark IV, adottato nel 1899 e noto come "il revolver della guerra anglo-boera", il Mark V, adottato nel 1913, e il Mark VI, adottato come abbiamo detto nel 1915, le differenze sono tutto sommato di dettaglio e non afferiscono la robustezza e la sicurezza d'uso con munizioni di tipo moderno caricate a polvere infume. Occorre, tuttavia, dipanare un eventuale equivoco: il revolver e il tipo di munizione destinata a essere sparata in esso seguivano denominazioni differenti: quindi, per esempio, la cartuccia calibro .455 Mark II non è denominata Mark II perché deve essere utilizzata con il revolver Mark II, bensì perché viene dopo la cartuccia Mark I. Nella fattispecie, la Mark I è il modello a polvere nera mentre la Mark II è la prima versione a polvere infume ed entrambe hanno palla ogivale a sesto acuto con base cava. I modelli Mark III, IV e V sono caratterizzati dall'impiego di proiettili a punta piatta (per di più *hollow point* la Mk III) per ottenere una maggior



Un revolver britannico Webley Mark VI calibro .455.

efficacia terminale rispetto alla Mark II, ma furono tutti radiati dal servizio di guerra in concomitanza con lo scoppio del primo conflitto mondiale, a favore del modello Mark VI, concettualmente identico al Mark II ma dotato di proiettile mantellato, per rispettare le convenzioni internazionali. Oggi, la Kynoch inglese ha ancora a listino la cartuccia Mark II, ma è praticamente impossibile da trovare in giro, mentre più facile a reperirsi è la Mark II prodotta dalla Focchi. Entrambi i produttori fanno la cartuccia con palla in piombo nudo, anziché la Mark VI blindata, perché risulta più precisa nel tiro. Oltre ai produttori di munizioni complete che abbiamo citato, la statunitense Starline (starlinebrass.com) dal 2018 ha introdotto in catalogo i bossoli nuovi per ricarica del .455 Webley. In alternativa, possono essere ricavati dal .45 Colt, tagliando il bossolo, assottigliandone lo spessore interno e soprattutto assottigliando lo spessore dell'orlo del fondello. (R.P)

OTTICHE Targa

BINOCOLO 8x42 HD
650 GRAMMI
€ 320,00





BINOCOLO 8x42
con TELEMETRO LASER 1500m
€ 740,00

ULTIMI ARRIVI!

Ottiche con Reticolo Illuminato e Torretta Azzerabile



OTTICA 2-12x50
€ 440,00



OTTICA 3-18x50
€ 480,00

ARMERIA PARINI - via E. Fermi, 12 - Settimo Milanese (MI)
tel. 0233501265 - info@armeriaparini.com - www.armeriaparini.com
aperto dal martedì al sabato - 9,00/12,30 - 14,30/19,00

Ricaricare il Bodeo con die "di circostanza"

Scrivo per la "Bodeo" 1889 tipo B calibro 10,40 (10,35 Glisenti). Sto cercando di ricostruire la cartuccia, partendo dai bossoli del calibro .44-40 tagliati e rifilati a 22 mm, per le ogive penso di utilizzare sempre quelle del .44-40 rifilate a .410".

Per la polvere, ho già in denuncia un kg di Pefl 26 della Baschieri & Pellagri che ho contattato e mi ha consigliato le dosi min e max da utilizzare. Orbene, tanto premesso, considerando che sono alla prima esperienza di ricarica, ho cercato di reperire i die specifici.

Purtroppo, non si trovano. Ho ordinato, pertanto, per la ricalibratura del bossolo, il die del .303 british e uno svasatore universale della Lee che potrebbe svolgere il suo compito. Il problema, purtroppo, sorge sul die crimpatore. Non si riesce a trovare niente. Ho visitato il sito francese Hc-collection: vendono un kit completo dal costo abbastanza contenuto, ma sinceramente non ho capito come funziona. Per quanto concerne, poi, la ditta <https://en.strobl.cz/DS10.4IaSerRev-ch4d-reloading-dies-3/> che produce i die specifici per la Bodeo, nessuna armeria a cui mi sono rivolto è riuscito a contattarla o ha trovato difficoltà nella spedizione. Conclusione: non riesco a dar voce a un pezzo di storia che conservo in cassaforte da anni.

Chiedo ora: come è possibile crimpare l'ogiva della Bodeo? È possibile adattare qualche die di un altro calibro?

Lettera firmata

La Ch4d offre in effetti ottimi die per la ricarica di questo calibro, ma sul loro sito Internet sono i primi ad ammettere di non riuscire a stare dietro alle richieste. Le consigliamo, comunque, di provare a contattarli sul loro sito, che è ch4d.com e



Il kit di ricarica per il 10,4 Bodeo fornito dalla ceca Strobl.

non en.strobl.cz, che è un distributore europeo. Per quanto riguarda il kit di ricarica proposto dal sito francese H&C (hc-collection.com), è specificamente progettato per i bossoli e le palle in piombo offerte dal sito medesimo e non ci sentiamo di consigliarne l'impiego con le palle standard per il .44, perché è previsto per l'impiego in combinazione con palle del tipo a grassaggio esterno (quindi con la parte esterna di diametro maggiore rispetto alla parte inserita nel bossolo). Se vorrà utilizzare quel kit, è opportuno che utilizzi anche i bossoli e le palle dell'azienda francese (che, è opportuno ricordarlo, sono comunque previsti per l'uso con polvere nera). Molti in effetti ripiegano sui die del .303 British e, in effetti, abbiamo notizia di utenti che con la semplice ricalibratura ottengono una tensione sufficiente del colletto sulla palla da non richiedere un'ulteriore roll crimp per evitare lo sfilamento inertele delle palle dal bossolo durante lo sparo. La grande rete, tuttavia, nel caso in cui si desideri proprio effettuare il roll crimp, propone soluzioni geniali e alternative: per esempio, su Youtube all'indirizzo [V1ZJCngM7Y](https://www.youtube.com/watch?v=V1ZJCngM7Y) troverà le istruzioni su come realizzare un die crimpatore per il 10,35 Bodeo partendo da un factory crimp per il .40 Smith & Wesson. (R.P.)

Marlin
Classic. American. Rifles.



Carabine bolt action cal. .22
XT-17 · XT-22 · XT-22M



Un concentrato di tecnologia ad un prezzo eccezionale

da Eu **399**^(*)



Mod. **XT-22VR HB** - calciatura sintetica - canna pesante brunita cm 56 con rigatura Micro-Groove® cal. .22 LR e .17 HMR (mod. **XT-17VR**) - scatto Pro-Fire®.

Disponibile anche il modello **XT-22MVSR** cal. .22 WMR, con canna pesante inox cm 56

da Eu **385**^(*)



Mod. **XT-22R** - calciatura sintetica - canna brunita con rigatura Micro-Groove® cm 56 cal. .22 LR - .22 WMR (mod. **XT-22MR**) e .17 HMR (mod. **XT-17R**) - scatto Pro-Fire®. Disponibili anche

i modelli **XT-22SR** cal. .22 LR e **XT-17SR** cal. .17 HMR, con canna e azione inox

da Eu **399**^(*)



Mod. **XT-22** - calciatura in noce - canna brunita con rigatura Micro-Groove® cm 56 cal. .22 LR - .22 WMR (mod. **XT-22M**) - scatto Pro-Fire®.

Le Marlin mod. XT cal. .17 HMR e .22 LR sono qualificate per uso sportivo.

(*) Prezzi suggeriti per la vendita al pubblico iva inclusa soggetti a variazioni legate alla dinamica del cambio Euro/Dollaro; aggiornamento quotidiano: listino.paganini.it

Distributore:



• Torino mail@paganini.it • www.paganini.it • paganini.it

Il blocchetto della 51

A scopo puramente informativo e statistico vi comunico che ho avuto la completa rottura del blocchetto basculante della mia Beretta mod. 1951 calibro 7,65 para.

Anche questo episodio conferma la nota e frequente negatività in merito che ha contraddistinto la storia dell'arma.

Portata per la riparazione in sede Beretta Gardone V.T. ho avuto la prestazione di un piccolo staff di tecnici specializzati che si sono prodigati con immediatezza, gentilezza e competenza, riuscendo a restituirmi l'arma perfettamente riparata in capo a tre ore di lavoro, con la sostituzione del famigerato blocchetto.

Diversamente non sono apparse convincenti ed esatte le spiegazioni e le annotazioni riferitemi al proposito. Mi è stato detto che l'arma aveva sparato sui 20.000 colpi e che era una cosa naturale che il difetto si potesse manifestare. Non ho obiettato cosa alcuna, dato che a me premeva solamente che l'arma potesse essere riparata.

Ma probabilmente sarebbe il caso che nelle relazioni personali anche i tecnici specializzati non considerassero il cliente come un povero sprovvisto. Nel mio piccolo sono un collezionista di armi ex ordinanza e ho più di sessant'anni. Il problema della rottura del blocchetto nella 1951 è problema storicamente noto.

La mia 1951 è del 1962 ed è stata acquistata 4 anni fa in una nota armeria milanese, in condizioni eccellenti, anche di canna, e non mostrava di aver sparato nemmeno 1.000 colpi.

Poiché ho collocato l'arma in collezione, questa con me ha sparato in questi 4 anni, 60 colpi. La storia dei 20.000 colpi riguarda il limite stabilito dopo le prime esperienze della 92. Per la 1951 la Beretta aveva stimato una vita di 5.000 colpi.



Una semiautomatica Beretta modello 51.

Morale della favola. La 1951 si conferma essere una pistola bellissima, storicamente interessante e collezionisticamente anche meglio. Ma come impiego operativo e da difesa siamo vicini al suicidio.

Elio Susani - E-mail

Siamo d'accordo sul fatto che il blocchetto di chiusura della Beretta 51 non abbia la medesima durata teorica prevista di quello della Beretta 92 e il motivo, come da lei evidenziato e come è universalmente noto, è determinato dal fatto che all'epoca in cui fu progettata la Beretta 51, la pistola militare era un oggetto che veniva portato molto (in fondina), ma usato poco (in rapporto alle "abitudini" moderne). Oggi, infatti, anche in un Paese con bilanci riscicati per le forze dell'ordine come il nostro, gli operatori "normali" (cioè non appartenenti a forze speciali o squadre di pronto intervento) possono arrivare a sparare circa 200 colpi all'anno nelle esercitazioni istituzionali, mentre nell'immediato dopoguerra l'abitudine era quella di spa-

IL KIT DI LANCIO MARAL COMPOSITE

- 1 carabina **MARAL** (a scelta, 2 modelli ≠, 2 calibri ≠)
- +
- 1 ottica **KITE OPTICS** (a scelta)
- +
- 1 Attacco amovibile **NOMAD**

Offerta Pacchetto : da **€3.415** (IVA inclusa)



Un lancio importante, in anteprima esclusiva presso i Browning Dealers Partners Selezionati

RM ROMANA MUNIZIONI SRL	:156B, VIA PALOMBARESE	:00013	: FONTE NUOVA (RM)
CHERUBINI MORENA 'IDEA SPORT'	: P.ZZA DELLE BETULLE	:05017	: MONTELEONE DI ORVIETO (TR)
ARMERIA MICIO GIANCARLO	: VIA B. BUOZZI, 169 A	:06061	: CASTIGLIONE DEL LAGO (PG)
BONARDO SNC	: 60, VIA VITTORIO EMANUELE	:12042	: BRA (CN)
ARMERIA TESSITORE ANGELO	: VIA NAZARIO SAURO 25	:17100	: SAVONA (SV)

CHEMELLO MARIO & C. S.R.L.	: VIA LAGO DI TRASIMENO	:36015	: SCHIO (VI)
SAMORI FIORENZO	: VIA FABRONI 19	:50034	: MARRADI (FI)
ARMERIA PAOLETTI ALVARO	: VIA DANTE, 147/149	:52010	: CAPOLONA (AR)
ARMERIA RINALDI LUCA	: 33 A, VIA FUCINI	:58010	: ALBINIA (GR)
ARMERIA INNOCENTI & C. S.N.C.	: 219, VIA LABRIOLA	:59013	: MUNTEMURLO (PO)

OCCHIO SUL MONDO/3

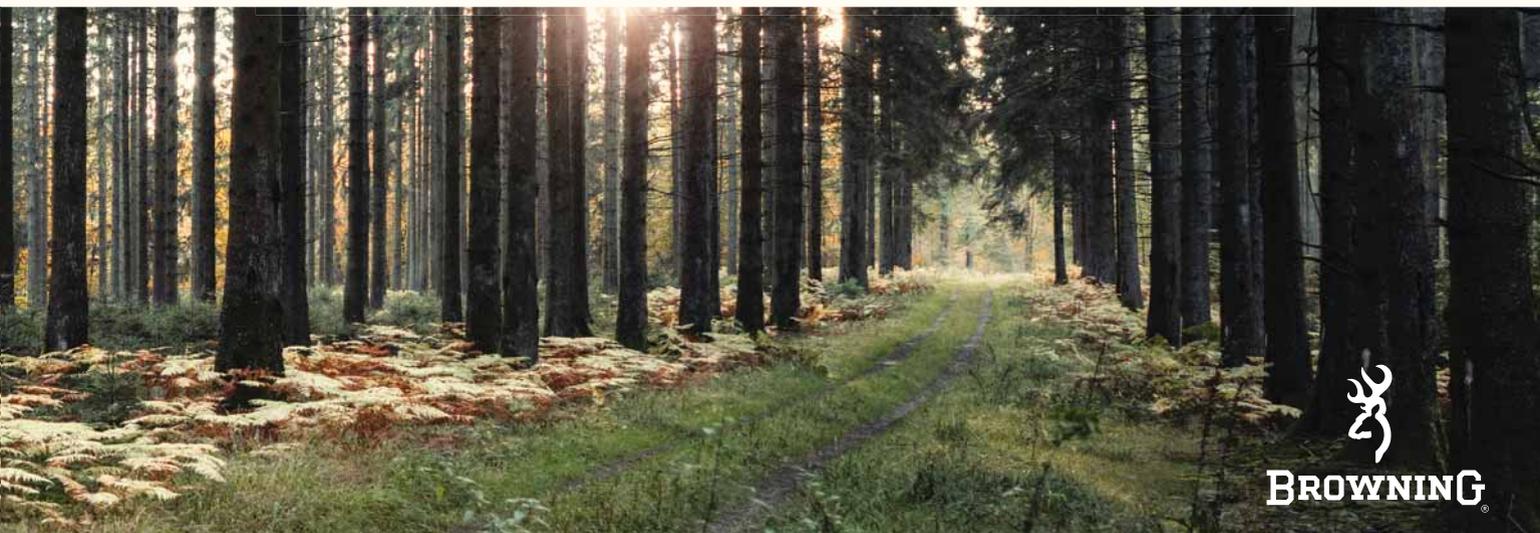
Svizzera: le armi in cambio di... Schengen

La Commissione per la politica di sicurezza del Consiglio nazionale elvetico ha votato, con 15 favorevoli e 9 contrari, per il via libera al progetto governativo che prevede il recepimento anche sul suolo della Confederazione della famosa direttiva europea 2017/853/UE che, come è noto, introduce restrizioni rispetto alle direttive "armi" del 1991 e 2008. La decisione, che è stata presa per salvaguardare l'applicabilità del trattato di Schengen (sulla libera circolazione di persone e merci) alla Svizzera, ha quindi opposto il rifiuto sia alla possibilità di stralciare dal progetto le disposizioni che in un modo o nell'altro compromettano le tradizioni svizzere in materia di tiro, sia di sospendere la trattazione del dossier finché la Corte di giustizia europea non si sarà pronunciata sul fondamento legale della direttiva sulle armi (come è noto, la Repubblica ceca ha presentato ricorso e la Polonia si è associata). Unico "contentino" concesso dal Consiglio nazionale, la volontà di recepire la direttiva "nel modo più pragmatico possibile a tutela delle tradizioni svizzere in materia di tiro", ferma sempre restando la possibilità per il popolo elvetico di bocciare in toto la legge con un referendum consultivo. Il recepimento dovrà avvenire entro il 31 maggio 2019. La questione riguarderà un numero piuttosto elevato di cittadini elvetici, visto che le norme più criticate della direttiva riguardano in particolare le armi demilitarizzate e i caricatori "maggiorati" (cioè di capacità superiore a 10 cartucce per carabina e 20 per pistola) e nella confederazione vi è un numero elevato delle une e degli altri, visto che molti cittadini conservano l'arma d'ordinanza anche dopo la fine dell'obbligo del servizio militare, con l'esclusione della possibilità di tiro a raffica. Se e quando la direttiva sarà recepita, costoro dovranno dimostrare periodicamente di essere iscritti a una società di tiro e di esercitarsi "con regolarità". Cosa si intenda per "regolarità" è ancora tutto da vedere, per gli svizzeri e per tutti gli altri cittadini europei...

rare meno di 50 colpi all'anno. Da questo punto di vista, quindi, appare logico che la Beretta abbia voluto privilegiare il ridotto spessore (quindi peso) dell'arma, a discapito di una durata teorica delle componenti principali, fissata in circa 5 mila colpi anziché nei 20 mila previsti per la Beretta 92. Ciò detto, se il blocchetto della sua arma ha avuto una durata di molto inferiore ai 2 mila colpi (di 7,65 para, tra l'altro, non di 9 mm né di 9M38), probabilmente ciò è stato determinato da un errato trattamento termico del componente o da qualche difetto nel materiale. Cosa che può verificarsi con qualsiasi altra arma da fuoco: alcuni anni fa un caro amico acquistò una Colt Government in .45 acp, nuova di zecca, per poi scoprire con costernazione che dopo 80 (ottanta) colpi sparati, il traversino dell'*hold open* si era tranciato come un grissino, rendendo ovviamente l'arma fuori servizio.

Non per questo, però, è possibile affermare che la Colt Government sia una pistola mal progettata o difettosa. Allo stesso modo, ci è capitato di osservare cloni esotici (egiziani) della Beretta 51 decisamente vissuti da un punto di vista meccanico, ma che avevano tutta l'aria di avere ancora addosso il blocchetto originale, malgrado i molti colpi evidentemente sparati e gli insulti del clima desertico. Occorre anche dire che, in molti casi, un esame attento delle condizioni del blocchetto di chiusura della 51, durante l'ordinaria manutenzione dopo il tiro, può evidenziare le opportune tracce di fatica (deformazioni delle alette, cricche eccetera) che possano richiederne la sostituzione prima del faticoso cedimento. E d'altro canto, sono ormai abbastanza pochi coloro i quali in Italia utilizzano in un ruolo difensivo/operativo la 51 o la 52.

Per quanto riguarda, infine, la disponibilità dei blocchetti di ricambio, segnalo che oltre alla Beretta anche la Omgs2 (tel. 030.83.21.76, omgs2.it) li ha disponibili e spedisce anche a domicilio: per esperienza personale, la sostituzione "in proprio" del blocchetto della 51 è operazione alla portata di chiunque (più ancora di quello della 92) e richiede veramente una manciata di secondi. **(R.P.)**



ARMERIA TOMEI MASSIMO SAS
ARMERIA LONARDO SRL
CLEMENTE MIRELLA
SCARAMUZZO VINCENZO ARMERIA
ARMERIA MAINENTI M & B SNC

17/BIS STRADA STATALE, C/O L.C.
2, VIA SANTA REPARATA
VIA SS 91, 82
27, VIA SAN VITO
45, VIA SAN FILADELLO

67100
81057
84020
84030
84060

LAQUILA (AQ)
TEANO (CE)
QUADRIVIO DI CAMPAGNA (SA)
SANZA (SA)
PATTANO (SA)

CASTRONUOVO GIOVANNI
ARMERIA PASSARELLI SRL
ARMERIA APACHES

VIA S. GIACOMO
CORSO GARIBALDI, 71
55, VIA NAZIONALE

85037
86170
87043

SANT'ARCANGELO (PZ)
ISERNIA (IS)
BISIGNANO (CS)

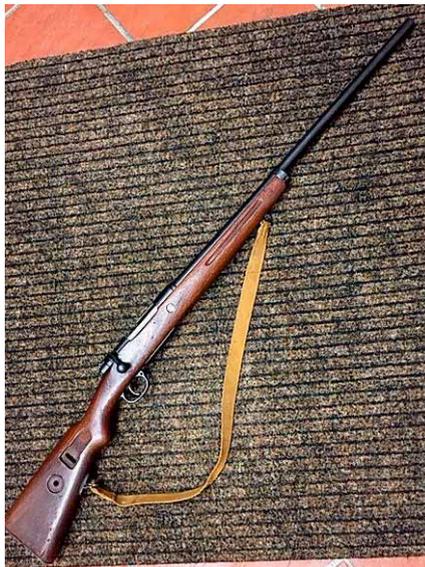
Non è (più) militare

A gennaio mio padre purtroppo è morto. Lui era un cacciatore e deteneva, regolarmente denunciati, dei fucili da caccia tra cui quello di cui vi allego la foto. Lui ne andava particolarmente fiero perché asseriva essere un raro Mauser calibro 12, utilizzato durante la I guerra mondiale per abbattere i piccioni "spia". Diceva che ce n'erano in dotazione solo 2 per battaglione. Il guaio è che non riusciamo a trovare la storia di questo fucile da nessuna parte... Dalla vostra esperienza, sapete mica dirmi se effettivamente è un pezzo di qualche valore o papà è stato un po' troppo credulone quando lo ha acquistato?

Roberta Candusso - E-mail

Dalla foto che ci ha inviato, anche non disponendo di particolari delle scritte o della meccanica (indicazioni che, giova ripeterlo a beneficio dei lettori, sono indispensabili per poter fornire la massima accuratezza di risposta ai loro quesiti), possiamo concludere con sufficiente sicurezza che l'arma acquistata da suo padre non è, purtroppo, un raro esemplare militare appositamente sviluppato per un impiego specialistico, bensì una modifica artigianale di un'azione Mauser 98 da riutilizzare sul

mercato civile per la caccia. Di tali realizzazioni si trova riscontro abbondante sia nel periodo successivo alla prima guerra mondiale, sia alla seconda guerra mondiale, quando esisteva in tutta l'Europa un ampio esubero di fucili militari residuati di guerra e/o di componenti



Una modifica artigianale di un'azione Mauser 98 da riutilizzare sul mercato civile per la caccia.

sfuse che molti artigiani o anche aziende armiere di una certa rilevanza e grandezza ritengono logico sfruttare per commercializzare fucili idonei all'impiego venatorio di costo contenuto, utilizzati all'epoca da molte famiglie per una caccia di sussistenza.

Questi fucili normalmente sono ridotti a colpo singolo, ma non mancano ingegnose realizzazioni con una sorta di cucchiaina "a scatto" al posto del serbatoio originale, che consentono di avere a disposizione due colpi (uno in canna e uno, appunto, nel serbatoio). Queste armi furono realizzate principalmente da artigiani tedeschi e hanno assunto vari nomi, come "Remo", "Geha" e così via.

Ulteriori dettagli potrà trovarli sul sito exordinanza.net, sotto la voce "Conversione Geha" nella sezione "I Mauser". Per quanto riguarda la questione dei piccioni viaggiatori, che sia durante la prima, sia anche durante la seconda guerra mondiale furono utilizzati per le comunicazioni sul campo di battaglia, non ci risulta che l'esercito tedesco avesse mai sviluppato specifici fucili a canna liscia su meccanica Mauser per poterli "cacciare", bensì a quanto sappiamo noi si utilizzavano normali doppiette a canne basculanti di provenienza commerciale. **(R.P.)**

COPPIA D'ASSI.

STRIBOG SR9

cal. 9x21 mm

chiusura	labile
lunghezza canna	mm 254 (10") / 203 (8")
capacità caricatore	20 colpi
peso (caric. vuoto)	2,6 kg
organi di mira	ribaltabili
materiale lower	polimero (SR9 A2)
	alluminio (SR9 A1)
comandi	ambidestri
qualifica	uso sportivo

X-CALIBUR

cal. 9x21 mm

chiusura	geometrica
lunghezza canna	mm 127 rototraslante
capacità caricatore	15 colpi
peso (caric. vuoto)	797 gr. circa
tacca di mira	Eliason
catena di scatto	SA / DA
materiale fusto	tecnopolimero
comandi	ambidestri
qualifica	uso sportivo



Distributore:



Torino mail@paganini.it • www.paganini.it • f paganini.it

Direttamente da Lilliput

Nel nostro consueto appuntamento mensile analizzeremo quanto ci si è spinti nel voler miniaturizzare le armi da fuoco. Molti oggetti di uso quotidiano sono stati rimpiccioliti nella storia, per sfoggio di capacità tecniche o artistiche, vedasi già anticamente certi libri fatti e scritti a mano con pazienza certosina.

Anche le armi non sono state e non sono certo immuni da questo tipo di sfida: riprodurre in scala armi da fuoco famose o creare ex novo minipistole presenta una doppia difficoltà, sia cioè dal punto di vista estetico sia meccanico, perché spesso si richiede che queste micro-armi siano perfettamente funzionanti in ogni dettaglio.

Pensiamo alla rarissima Kolibri calibro 2,7 mm, che sparava una palla blindata o in piombo grande poco più di una capocchia di spillo esprimendo 4 joule alla bocca (era stata concepita all'inizio del secolo scorso come arma da difesa per signore, molto ottimisticamente).

Le munizioni sono altrettanto rare e a trovarle costano un patrimonio (si parla di un prezzo di 80-100 dollari a proiettile!).

In Germania e Austria soprattutto, dagli anni Trenta del XX secolo ai nostri giorni sono diffuse come oggetto d'arredo pistole a spillo monocolpo e a salve in calibro 2 mm, stiamo parlando delle Breloque, come la Maus (in tedesco "topo", per rendere l'idea delle dimensioni minime della pistolina). Un modello è tuttora in produzione in diversi Paesi nordeuropei, "arma" dotata di tromboncino per tirare piccolissimi razzi a capodanno. C'era anche un revolver che sparava veri e propri pallini del diametro di 2 mm!

Sempre a proposito di revolver, oggi in Svizzera ne costruiscono in serie limitata uno di dimensioni minime, ottimamente realizzato come un'orologio svizzero (infatti costa quanto un Rolex), il revolver Swiss Mini Gun



Le miniature di armi da fuoco sono una espressione tecnico-artistica di altissimo livello per gli artigiani che vi si cimentano.

in 2,34 mm rimfire, che esprime 1 joule alla bocca. Anche Uberti commercializza una serie di repliche in scala dei propri revolver ad avanzata e retrocarica, funzionanti e perfetti in ogni dettaglio ma non destinati a sparare una specifica mini-cartuccia.

In Russia la mini-mania è giunta alla sua più alta espressione: hanno persino riprodotto Ak47 o Thompson .45 in miniatura, non solo sparanti ma anche capaci di tiro automatico! È possibile vedere su Youtube filmati di queste armi in azione, come all'indirizzo <https://youtu.be/RqCPNM1I-ao>.

Di mio sono stato sempre affascinato da questo tipo di armi, peccato che per la nostra legislazione una Kolibri, Breloque o similari, nel momento in cui esistono le relative cartucce (non importa quanto siano rare), siano tutte considerate armi da fuoco a tutti gli effetti.

KIMBER TWO-TONE II

LA FONDAZIONE DELLA LEGGENDA

LE KIMBER TWO-TONE II OFFRONO CARATTERISTICHE CUSTOM PER UN'OPERATIVITA' INTUITIVA ED UN'AFFIDABILITA' ASSOLUTA. FABBRICATE CON LE PIU' STRETTE TOLLERANZE ED ASSEMBLATE A MANO.

CUSTOM II™ (TWO-TONE)

1911 full-size con prese d'arretramento anteriori e posteriori, mire a punto bianco, fianchi del carrello lucidati a spazzola, guancette in palissandro e grilletto da gara scheletrato. Disponibile in calibro .45 e 9mm

MADE IN AMERICA

LINEE CLASSICHE

Tutti i modelli offrono prese d'arretramento posteriori, hanno fianchi lucidati a spazzola ed una sofisticata finitura bicroma.

MOLTO OLTRE...

Tutti i modelli Two-Tone II vantano una finestra d'espulsione maggiorata ed un grilletto da gara scheletrato.

CURA PER I DETTAGLI

Guancette in palissandro finemente zigrinate, mire a punti bianchi e cane scheletrato su ogni pistola Two-Tone II.

Distributore: • Torino

WHAT ALL GUNS SHOULD BE™ KIMBERAMERICA.COM mail@paganini.it • www.paganini.it

Colpa dei pesticidi, mica dei cacciatori!

Il porto d'armi per i privati cittadini si è sviluppato nel tempo come una situazione legislativamente normata grazie alla quale è stata data la possibilità di difendere la propria persona, i propri cari la dimora o i propri spostamenti. Ma oggi chi o cosa ci potrà difendere da noi stessi? Stiamo infatti vivendo un'epoca nella quale l'antropocentrismo, ovvero la preminenza dell'uomo nell'universo, legata all'estremizzazione del capitalismo sta spingendo per una società in cui tutto quello che veramente importa è il puro valore economico di quello che ci circonda e addirittura di noi stessi. Anche il nostro corpo, limitandoci a quanto è legale, può essere oggetto di commercio, per esempio con la maternità surrogata. Il risultato di questo è la totale disarmonia delle nostre strutture sociali con il nostro *habitat* naturale. Pensate che stia esagerando? Immagino che diversi lettori siano nati a cavallo degli anni Settanta dello scorso secolo, quando il

futuro sembrava avere mille opportunità per la creazione di una società perfetta alla *Star trek*, quando si guardava ad altri pianeti come mondi da scoprire e non come mondi rifugio. In questi soli quarant'anni, infatti, grazie a noi il mondo ha perso il 52% (cinquantadue!) della fauna. Negli Oceani la situazione non è da meno e si sta realizzando per causa nostra un'estinzione della vita marina con una velocità sconcertante e al di sopra delle più pesime previsioni. Alcune specie ittiche commerciali quali i tonni e gli sgombrini si sono ridotti del 75%. E questo non solo per la pesca eccessiva ma anche per l'inquinamento, l'acidificazione delle acque, l'incremento delle temperature che comporta la distruzione delle barriere coralline con il tracollo della catena alimentare. Nel nostro Mediterraneo finiscono 731 tonnellate di rifiuti plastici ogni anno, con un concentrazione di microplastiche (le più dannose perché entrano nel ciclo

alimentare) che supera di quasi quattro volte la concentrazione della famosa Isola di spazzatura del Pacifico (tra la California e le Hawaii) che ha raggiunto con le sue 80 mila tonnellate un'area grande tre volte la Francia. Per il riscaldamento globale la stessa corrente del golfo Atlantico, fondamentale per il mantenimento delle condizioni meteorologiche, si è ridotta del 15-20%. Potete verificare quanto detto con quella che viene definita dall'ecologista Rachel Carlson la "primavera silenziosa": la promozione della agricoltura intensiva con l'uso dei pesticidi chimici, infatti, ha portato a una riduzione dell'80% degli insetti facendo venire meno il sostentamento naturale per i volatili. Dal 1980 in Europa sono spariti in media il 55% degli uccelli che vivono in *habitat* agricolo, con punte per alcune specie come la pernice sino all'85%. In Italia negli ultimi 15 anni siamo arrivati al 42,4%: altroché colpa dei cacciatori!

Problema non indifferente dei pesticidi approvati in Europa è anche l'avvelenamento delle api che sono fonte primaria e fondamentale per il ciclo alimentare, grazie all'opera di impollinazione. La popolazione di api in Europa ha già perso il 10%, ben l'84% dei raccolti per il consumo umano dipendono dalla impollinazione e con l'incremento mondiale costante di una popolazione sempre più urbanizzata le sfide per un sistema alimentare sostenibile stanno divenendo di giorno in giorno sempre più impegnative. Chi vincerà tra capitalismo e clima? Potrà l'uomo adattarsi o è troppo tardi per fermare il declino? A leggere le diverse ricerche che sono *online* le visioni per un futuro ottimista sono decisamente scarse e dipendono da un'azione immediata che nessun governo sembra volere intraprendere. Quindi lotteremo casa per casa per difendere quel poco che rimarrà? Ci aspettano carestie e leggi marziali? Nel dubbio rinnovo il porto d'armi.



700[®] ADL TACTICAL HD



Distributore:



• Torino

mail@paganini.it • www.paganini.it •  paganini.it

Per i migliori risultati si consiglia l'impiego dei cannocchiali da tiro **LEUPOLD**

(* Prezzo suggerito al pubblico, iva inclusa, salvo v

Io le armi le tratto...

Lo ammetto: mi piace migliorare l'efficienza delle mie armi che sono vere e proprie "formula 1". Il trattamento nanoceramico, per esempio, serve perché le parti in movimento sono molto sollecitate e il trattamento invece ne riduce l'usura e di conseguenza aumenta la vita tecnica delle armi. Nello stesso tempo il meccanismo risulta molto più veloce e tutto questo senza alterare le caratteristiche tecniche dell'arma, non trattandosi di modifica, ma di un semplice trattamento. Il trattamento serve a indurire le superfici con l'apporto di particelle in nanoceramica ad alta temperatura, riducendo di molto gli attriti. Le armi diventano in questo modo anche molto più affidabili grazie alla resistenza meccanica della nanoceramica. Certo, le armi Winchester sono già molto affidabili, ma io le sottopongo a un uso davvero intenso!

Mi piace anche intervenire sull'aspetto estetico delle mie armi. La "cubicatura", processo che in inglese viene chiamato *hydrocoating*, è utilizzata per decorare materiali diversi in modo uniforme piuttosto affascinante da osservare, e per chi lo vede per la prima volta sembra quasi un gioco di prestigio attraverso il quale l'immagine e/o l'effetto presente su particolari pellicole idrosolubili viene fedelmente trasferito sull'oggetto da decorare. La tecnica, nata in Giappone, utilizza un film particolare nato in laboratorio e brevettato da un'équipe di chimici, posto a galleggiare sulla superficie dell'acqua, e il trasferimento del motivo decorativo avviene sfruttando la pressione idrostatica dell'acqua sull'oggetto immerso (opportunamente pretrattato). Il trasferimento viene "attivato" attraverso uno speciale solvente, che ha la funzione di sciogliere la trama del film sull'oggetto immerso nella speciale vasca di lavorazione termoregolata. Il risultato è un'adesione perfetta, senza alcun effetto di "cucitura". Questo processo di lavorazione si completa con un successivo lavaggio, un'asciugatura e infine l'applicazione di uno strato di trasparente lucido o opaco per dare la giusta lucentezza



L'applicazione hydrocoating o cubicatura o dipittura a effetto fibra di carbonio sul calcio di un fucile.

alla trama scelta, ma anche per proteggere l'oggetto da graffi accidentali oppure dall'azione di agenti esterni.

Questa "dipittura" (altro modo con cui in gergo si chiama la cubicatura) offre il grande vantaggio di nobilitare materie "povere", come le plastiche. Inoltre, a differenza di altri tipi di finitura, è durevole nel tempo, non ingiallisce, e non si sfoglia. Il risultato finale è veramente sorprendente, grazie alla vasta scelta di decorazioni possibili, con centinaia di trame e motivi più o meno complessi, spaziando dalle fibre di carbonio, ai metalli, al legno, alla radica, alle decorazioni astratte e a molto altro.

Questo procedimento richiede conoscenze tecniche, materiali specifici e mano ferma nell'effettuare l'immersione, per questo non è qualcosa che si possa improvvisare o fare "in casa". Con la tecnica della cubicatura dei materiali si è rivoluzionato il settore artistico-decorativo in quanto perfettamente abbinabile con l'aerografia per creare effetti di design eccezionali. È applicabile alle calzature delle armi, alle canne, alle carcasse.

AFFIDABILITÀ E PRECISIONE SENZA CONFRONTI

EURO 823*

Cal. .223 Rem. • 6,5 Creedmoor • .308 Win.

Canna pesante bottonata in acciaio al carbonio brunita lunghezza cm 61 (cal. .223 R. e 6,5 Cr.) e cm 51 (cal. .308 W.)
Volata filettata con ghiera coprifiletto (diametro mm 20.8) • Calciatura ventilata in sintetico con calciolo in gomma, inserti anticivolo e finitura FDE (Flat Dark Earth) • Scatto regolabile "X-Mark Pro" • Slitta tipo Weaver inclinata 15 MOA inclusa



Remington

This is Remington Country.

La questione (non banale) delle 72 ore

Cassazione penale, sezione I, 16/11/2017 (ud. 16/11/2017, dep.06/03/2018), n° 10197 e sezione I, 25/05/2017 (ud. 25/05/2017, dep.06/11/2017), n° 50442.

Con due sentenze la cassazione penale si è espressa sul lasso di 72 ore per la denuncia. La più recente, della sezione I, 16/11/2017 (ud. 16/11/2017, dep.06/03/2018), n° 10197, è certamente molto dotta e ricercata nelle argomentazioni e nei riferimenti, risultando complessivamente condivisibile. Con riguardo all'obbligo di custodia, esclude la ricorrenza del reato siccome contestato (custodia rafforzata in condizioni di particolare e concreto rischio), derubricandolo alla diversa ipotesi ordinaria; in relazione a quest'ultima, contiene un accenno di passata agli "armadi blindati" che non pare coerente con la giurisprudenza consolidata che riserva quell'approvvigionamento ai soli professionisti delle armi e non ai semplici detentori, ma poi recupera facendo capo al concetto corretto che vuole l'obbligo in parola adempiuto alla condizione che risultino adottate le cautele esigibili da una persona di normale prudenza. Quanto al tema della reiterazione di denuncia a fronte dello spostamento dell'arma, l'aver escluso la tolleranza delle 72 ore per adempiere al precetto mi pare coerente con la lettura delle norme così come combinate fra loro, laddove distinguono l'obbligo nascente al soggetto che ottiene la disponibilità dell'arma per la prima volta da quello di chi, già avendone il possesso e avendo provveduto alla denuncia relativa ad un luogo, trasferisce altrove l'oggetto. Piuttosto, merita riflettere in ordine a quali siano le condizioni di fatto che impongano quella denuncia, sia anche da operare senza ritardo (e salvo riferirsi alle 72 ore come parametro normativo di quel concetto, al fine di renderlo compati-

bile con quella tassatività che le norme penali devono sempre presentare): orbene, il richiamo alle denunce di trasporto delle armi da eseguire ai sensi del Rd n° 773 del 1931, articolo 34 pare significare che vi possano essere ipotesi nelle quali ciò che va segnalato non è la variazione del luogo di detenzione, ma la sua semplice precaria variazione di ordine meramente temporaneo; la questione è stata espressamente affrontata dalla giurisprudenza, che ha evidenziato la differenza tra "trasferimento" e "spostamento temporaneo" (Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, sentenza n° 146/2016 del 26/05/2016) laddove il secondo concetto esclude "relazione stabile" fra l'arma e il luogo in cui viene a essere ricoverata. Ed ecco che anche a questo riguardo potrebbe soccorrere empiricamente il richiamo alle 72 ore, escludendo quella stabilità per periodi di detenzione spaziale più brevi, diversamente lasciandosi spazio a interpretazioni libere foriere di rischi; almeno così si potrebbe sapere che, così come l'ospite dopo tre giorni diventa ingombrante, anche l'arma dopo tre giorni lo diventa e va denunciata nel suo trasferimento. Probabilmente questo spunto chiarificatore è mancato alla decisione che, pur apprezzabile nella ermeneuti e nelle conclusioni, ha perso di vista un profilo pratico molto rilevante che poteva, invece, essere trattato, cogliendo spunto dalla vicenda per recare parametri meno labili agli interessati. Diversamente, la seconda sentenza della sezione I, 25/05/2017 (ud. 25/05/2017, dep.06/11/2017), n° 50442, fa richiamo al parametro delle 72 ore per ritenere la rilevanza dell'omessa reiterazione della denuncia legata alla stabilità della relazione arma-luogo che il decorso di tre giorni reclamerebbe. Seguendo, quindi, quell'interpretazione analogica utile a

recare carattere di tassatività alla disposizione penale in esame.

Tuttavia, ritiene comunque censurabile la condotta di chi dia corso a un trasferimento dell'arma per un lasso di tempo inferiore, senza esplicitare al riguardo il richiamo a quell'articolo 34 Tulp che, invece, era quanto mai opportuno per non creare labilità interpretative: limitarsi in tema ad affermare che, in quel caso, "è estranea alla fattispecie esaminata l'evidenza dell'innocenza dell'imputato" non chiarisce quella evidenza rispetto a quale violazione non emergesse. Infatti, una volta compreso che la violazione dell'obbligo di reiterazione di denuncia veniva a emergenza soltanto al 4° giorno dal trasferimento, si doveva negare l'innocenza almeno rispetto alla violazione dell'obbligo di segnalazione del trasporto di cui all'articolo 34 Tulp, diversamente prestandosi quell'affermazione a risultare del tutto impalpabile e incerta nei riferimenti.

Insomma, la soluzione accettabile (obbligo di segnalare il trasporto se si tratta di trasferimenti inferiori nella durata a 3 giorni, diversamente dovendosi procedere a formalizzare nuova denuncia formale di detenzione in luogo diverso da quello di provenienza) la si può raggiungere soltanto miscelando le due statuizioni.

Speriamo che, alla prossima occasione, mettendo assieme quei concetti, la soluzione proposta - che recherebbe certamente maggiore sicurezza negli utenti, dando loro canoni chiari di comportamento cui attenersi - venga recepita e condivisa dal giudice di legittimità, divenendo principio ordinamentale cui potersi riferire almeno quale diritto vivente, overossia quale *communis opinio* maturata nella giurisprudenza e nella dottrina in ordine al significato normativo da attribuire ad una determinata disposizione.

MILITARIA

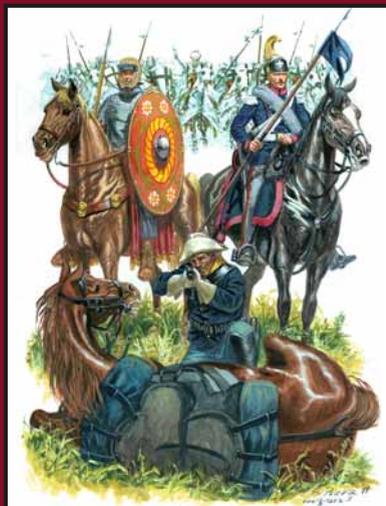
63^a Fiera del Collezionismo Militare

26 - 27 MAGGIO 2018

ORARIO: 10.00 - 18.00

PARCO ESPOSIZIONI NOVEGRO
MILANO/LINATE AEROPORTO →

TEL. 02/70200022 - www.parcoesposizioninovegro.it



SOFTAIR
EXPO

10^a RASSEGNA NAZIONALE
DEL SOFTAIR

MILITARIA
ARMI VEICOLI

10^a MOSTRA-MERCATO DI MEZZI
MILITARI DA COLLEZIONE

Uomini Armi

SALONE
DELLA SICUREZZA
E DELLA DIFESA
PERSONALE

UN ASSAGGIO DEI THREAD TECNICI DIBATTUTI SUL FORUM ARMI E TIRO

Salvapercussore inutile?

Vittorio81: "Non ho capito se davvero serve a qualcosa (22lr a parte)".

Lupo69: "Male non fa, lo uso un po' per tutte le armi che ho, di quelli in alluminio, non di plastica...".

Monteaspro: "serve eccome il salva percussore, specie nelle armi datate, o quelle molto usate, io lo uso nei fucili da caccia canne lisce, si verificano molte più rotture facilmente".

Vittorio81: "ok ma perché? mi potete spiegare come il percussore, non colpendo nulla, sia più a rischio che colpendo l'innesco?".

Snipermosin: "Semplice, non trovando l'ostacolo dell'innesco su cui scaricare la forza della molla va in battuta sulla sede di arresto, e vai oggi, vai domani... si rischia la rottura. Oltretutto il salvapercussore è molto utile negli allenamenti in bianco, serve a scoprire molti errori che facciamo, e di cui non ce ne rendiamo conto quando scattiamo".

Marino.visconti: "Però non prendere quelli economici in plastica, perché dopo un po' si disintegrano e vanno in mille pezzi".

Monteaspro: "strano i miei x i fucili lisci hanno almeno 10 anni funzionano ancora sono di plasticaccia dura".

Dibi: "anni fa usavo salvapercussori in "plasticaccia dura" su un Franchi Alcione. Una volta, al momento di toglierli e caricare, l'estrattore ha scavalcato il collarino e il salvapercussore è rimasto in canna. Forse l'estrattore era troppo sottile e flessibile, comunque non userei più quelli in plastica".

Marino.visconti: "ma se sono a contatto con olio, cosa che io metto sempre in canna, e li fai lavorare, durano un paio di anni poi si disintegrano".

Customs: "Veramente mi sono un po' stupito quando ho letto sul libretto d'uso della mia Ruger Gp100 che non serve usare salvapercussore; vabbè che è una specie di carro armato...".

Vittorio81: "infatti chiedevo perché "si dice" che in alcune non serve (certo male non fa...). Snipermosin ha al solito spiegato benissimo, e ci arrivava anche io, ma se alcuni produttori si prendono la libertà di dire che non servono... è strano no? Un revolver magari è più robusto ma così si invoglia l'utente inesperto a sparare in bianco N mila volte, tanto non c'è bisogno...".

Svalvolato52: "A parte la situazione relativa ai tiri "in bianco" finalizzati a correggere o migliorare l'impostazione e quindi la performance di tiro, o nel caso in cui si voglia verificare la dinamica dello scatto, faccio fatica a comprendere la necessità di utilizzare i salva percussori nelle proprie armi.

Assodato che armare il percussore e premere il grilletto senza colpo in canna non fa bene all'arma, solo persone pervase da forte masochismo o massiva confusione mentale potrebbero trascurare tale aspetto perseverando nell'azione lesiva".

Customs: "Io per esempio mi colloco tra coloro che non resistono a questo tipo di pulsioni, ancorché infantili come giustamente dici. Del resto le nostre armi per noi appassionati, fatto salvo chi è costretto a usarle per questioni lavorative, non sono forse una sorta di giocattoli per adulti?".

Munizioni armi lunghe

Customs: "Correggetemi se sbaglio: se acquisto un'arma lunga (sia fucile che carabina - sia comune che sportiva che da caccia) posso detenere fino a 1.500 cartucce denunciandole se in calibro da caccia (palla intera o munizione spezzata) fatte salve le 1.000 cartucce spezzate senza obbligo di denuncia e le cal. 22 considerate sempre da arma corta. Non importa la "destinazione d'uso" dell'arma, quello che comanda è il tipo di munizione anche se usata con arma sportiva o comune, giusto? Il .223 Remington o 5,56 Nato è considerato da caccia avente il bossolo più lungo di 40 mm? Finora mi sono limitato alle armi corte... grazie".

Vittorio81: "Il 223 è da caccia e puoi usarlo sulle sportive, non importa la destinazione, comunque è per arma lunga. Difatti non puoi detenere 1.500 9x21 anche se hai una carabina Cx4 da caccia, perché sono da arma corta, stesso discorso del .22 lr che però non è ammesso per la caccia, ma viene considerato solo per arma corta, pure se tu hai solo lunghe, max 200. Tranquillamente la 7,62x39 puoi acquistarla. È anche buona per la caccia perché se il diametro della palla è superiore a 5,56 non conta la lunghezza del bossolo".

Customs: "Grazie, intendevo dire infatti 5,56 Nato o per equivalenza di misure .223 Rem., così come il .308 Win. sta al 7,62 Nato. Anche se credo che le "potenze" siano sovrapponibili solo che uno è considerato da guerra, quindi indetenibile, e l'altro no. Nel caso del 9 mm direi che le differenziazioni che esistono ancora per le sole armi corte derivino principalmente dalla più facile identificazione dei bossoli sparati non potendo acquistare gli agenti di Ps le 9x19 neppure col Tav, anche se adesso con la loro legalizzazione su alcune lunghe in effetti qualcosa potrebbe essere cambiato".

Email: info@armiratti.it



20831 - Seregno (MB)
Corso Matteotti 189
Phone: 0362 235074
Fax: 0362 179855



A PARTIRE
DA
€ 1806

M2 Bullpup (Type 2), Walnut Stock + M2 Tactical Carbine (Type 1), Olive
Carabine Ataman disponibili nei calibri: 4.5, 5.5, 6.35, 7.62 e 9 mm. Fino a 195 joule! Vasto assortimento di calci e colorazioni! Tutte dotate di regolatore di pressione.

WWW.ARMIRATTI.IT

* Offerta valida solo per gli acquisti effettuati dal Sito Web e ritirati presso il nostro punto vendita.